

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 10

NCTN - Numero catalogo
generale 00196838

ESC - Ente schedatore S241

ECP - Ente competente S241

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello 20

RVER - Codice bene radice 1000196838

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione dipinto

OGTV - Identificazione complesso decorativo

OGTN - Denominazione
/dedicazione Camera Pinta

OGTP - Posizione lato est, registro sup., II scena a destra

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione soggetto assente

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Umbria

PVCP - Provincia PG

PVCC - Comune Spoleto

PVE - Diocesi SPOLETO-NORCIA

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	rocca
LDCN - Denominazione attuale	Rocca Albornoziana
LDCU - Indirizzo	piazza Campello
LDCM - Denominazione raccolta	Museo Nazionale del Ducato di Spoleto
GP - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO	
GPI - Identificativo punto	2
GPL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
GPD - DESCRIZIONE DEL PUNTO	
GPDP - PUNTO	
GPDPX - Coordinata X	12.741990
GPDPY - Coordinata Y	42.734399
GPM - Metodo di georeferenziazione	punto approssimato
GPT - Tecnica di georeferenziazione	rilievo tramite GPS
GPP - Proiezione e Sistema di riferimento	WGS84
GPB - BASE DI RIFERIMENTO	
GPBB - Descrizione sintetica	Google Maps
GPBT - Data	18/08/2016
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XIV/ XV
DTZS - Frazione di secolo	fine/ inizio
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1396
DTSV - Validità	ante
DTSF - A	1416
DTSL - Validità	post
DTM - Motivazione cronologia	analisi storica
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTR - Riferimento all'intervento	pittore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTN - Nome scelto	Maestro della Dormitio di Terni
AUTA - Dati anagrafici	notizie 1370-1420
AUTH - Sigla per citazione	00000262

ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito umbro
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a fresco
MIS - MISURE	
MISU - Unità	UNR
MISR - Mancanza	MNR
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
STCS - Indicazioni specifiche	In corrispondenza del sovrano e della dama risultano due cartellini di carta incollati sulla pellicola pittorica (COO.BE.C, Memorie di cantiere).
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1986-1996
RSTE - Ente responsabile	S.B.A.A.A.S. dell'Umbria
RSTN - Nome operatore	COO.BE.C di Spoleto
RSTR - Ente finanziatore	S.B.A.A.A.S dell'Umbria
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Trattasi della seconda scena a sinistra del registro superiore del lato est della Camera pinta. In questa scena, al cui ambientazione è analoga alle scene precedenti, si assiste al rientro da parte dei due cavalieri nella città, accompagnati dalla dama cacciatrice riconoscibile dal falcone e dalla tunica. I tre personaggi, i due cavalieri e la dama, sono anticipati nell'entrare nel palazzo fortificato della città, dal sovrano che li precede e che presumibilmente potrebbe essere lo stesso che compare nella scena seconda scena del registro superiore del lato nord. Sul fondo, il corteo è seguito da altri personaggi, forse cortigiani della corte. L'affresco è inquadrato in una cornice, definito attraverso un modulo a mascherina, presente in tutto il ciclo cavalleresco della metà settentrionale della Camera pinta.
DESI - Codifica Iconclass	soggetto assente
DESS - Indicazioni sul soggetto	PERSONAGGI: cavaliere (?); cavaliere (?); dama cacciatrice; sovrano; cortigiani. ANIMALI: cavalli. COSTRUZIONI: palazzo fortificato. CITTA': Atene. OGGETTI: selle; imbracature. VEGETAZIONE. PAESAGGIO: alberi.
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	celebrativa
ISRL - Lingua	latino
ISRS - Tecnica di scrittura	a incisione
ISRP - Posizione	cartellino applicato al sovrano
ISRA - Autore	Maestro della Dormitio di Terni

ISRI - Trascrizione	"ratur"
NSC - Notizie storico-critiche	<p>L'episodio narrato nella terza scena del ciclo superiore della Camera pinta, tuttavia, non viene menzionato dalla Benazzi che dà seguito alla narrazione dei tre personaggi che vengono accolti alla corte di un re nel suo palazzo "da cui poi si snoda un corteo guidato dal re" (1997, p. 32). Nel 2004, Fratini, riprendendo quanto già affermato dalla Benazzi, sulla non facile interpretazione iconografica (ivi, p. 32), avanzò per gli episodi del lato nord, una fonte letteraria narrante le vicende della leggenda di Tristano e Isotta (2004, p. 263) ma non solo, la disamina che quest'ultimo fa a proposito del ciclo spoletino, mette in evidenza la presenza di una vera e propria bottega del Maestro della Dormitio di Terni, il cui numero di opere e la distribuzione nell'Umbria centro meridionale e nelle Marche, non possono che rilevare la presenza di diverse personalità che operavano presso l'artista. Il ciclo spoletino, secondo Fratini, rappresenta un unicum, poiché da un lato, testimonia una committenza di alta levatura e dall'altra, tradisce "la presenza di diversi esecutori" (op. cit. p. 264). Contestualmente al Fratini, Marilena Fiori nell'anno accademico 2003-2004, pubblicò nella tesi di laurea, uno studio sui contributi per la lettura iconografica della Camera pinta. Affermò che alcune scene dell'ambiente nord, si riferissero alla storia dei genitori di Tristano, Rivalin e Biancofiore, nella versione fornita da Gottfried von Strassburg. Nel 2013, la De Luca, tuttavia, smentisce le due interpretazioni fornite a distanza di dieci anni, poiché afferma nel primo caso, che nessun dei testi letterari che abbiano narrato le gesta di Tristano e Isotta, fornissero una lettura unitaria del ciclo spoletino. Proseguendo, parla anche dell'estraneità del ciclo anche rispetto ai volgarizzamenti italiani arricchiti dalla narrazione contaminata della storia di due amanti con quelle di Tristano e Isotta. A proposito della lettura della Fiori, invece, la De Luca, vuole far notare come le corrispondenze individuate in alcuni affreschi fosse "una lettura applicabile soltanto ad una parte degli episodi raffigurati" e collocati in modo non contiguo (2013, pp. 77-78). A questo punto, propone la sua lettura iconografica, supponendo che ad aver ispirato il ciclo spoletino della Camera pinta sia una fonte letteraria ben precisa, un'opera epica del Boccaccio, il Teseida. Proseguendo con la lettura iconografica dell'affresco preso in esame, la De Luca titola la scena con "Il ritorno di Atene", (op.cit., p.163, fig. 18) secondo la quale si narra che Teseo, dopo aver raggiunto il luogo del duello dei due cavalieri, il "folto boschetto", li interrompa per domandare loro cosa li abbia spinti al duello e venuto a conoscenza della loro identità e dell'amore nutrito per la bella Emilia, li inviti a partecipare ad un torneo nella città di Atene a distanza di un anno. In occasione dell'evento, ciascun cavaliere potrà scegliere cento cavalieri per il torneo e il vincitore si aggiudicherà la mano della bella Emilia; la scena ritrae, secondo la De Luca, il passo narrativo preciso del consenso dato a Teseo dai due innamorati che invitati dallo stesso ad Atene, sono a fianco di Emilia, seguiti da due cacciatori. In corrispondenza della figura del sovrano e della dama cacciatrice compaiono dei cartellini. Su quello dell'imperatore compare la parola "ratur" o "rator", che potrebbe essere letto come la parola finale di "Imperator" (op. cit., p. 98).</p>
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione	Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed il Turismo-

specifica	Soprintendenza Belle Arti e paesaggio dell'Umbria
CDGI - Indirizzo	Corso Vannucci, 19 - 06100 Perugia
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Fedeli, Marcello
FTAD - Data	1997
FTAE - Ente proprietario	S.B.A.A.A.S. PG
FTAC - Collocazione	COO.BE.C-Spoleto
FTAN - Codice identificativo	SBAAASPGN024.jpg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Fedeli, Marcello
FTAD - Data	1997
FTAE - Ente proprietario	S.B.A.A.A.S. PG
FTAC - Collocazione	COO.BE.C-Spoleto
FTAN - Codice identificativo	SBAAASPGN025.jpg
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Benazzi, Giordana
BIBD - Anno di edizione	1996
BIBH - Sigla per citazione	00002812
BIBN - V., pp., nn.	p. 32
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Fratini, Corrado
BIBD - Anno di edizione	2004
BIBH - Sigla per citazione	00002815
BIBN - V., pp., nn.	pp. 263, 264
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	De Luca, Silvia
BIBD - Anno di edizione	2013
BIBH - Sigla per citazione	00002813
BIBN - V., pp., nn.	pp. 77-78; p. 98; p. 165, fig. 18
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	

CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data	2016
CMPN - Nome	Galassi, Chiara
RSR - Referente scientifico	Mencarelli, Rosaria
FUR - Funzionario responsabile	Balducci, Corrado

AN - ANNOTAZIONI**OSS - Osservazioni**

Nel 1817 il governo pontificio romano fece della Rocca Alborno, la sede di un bagno penale, le cui necessità connesse all'uso carcerario, ne fecero costruire nuovi fabbricati e trasformare dei ambienti originari. A causa di queste trasformazioni, anche la Camera Pinta subì un'alterazione dell'ambiente originario con la costruzione di tramezzi, realizzati per ottenere due celle, una guardiola e una controsoffittatura. Nel 1860, la Rocca, vide confermato dal governo italiano l'uso carcerario che ebbe fine solo nel 1982 quando fu trasferita come proprietà al Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Gli interventi di restauro della Camera Pinta cominciano nel 1986, quando fu eseguita la prima fase di messa in luce degli affreschi completamente scialbati; l'intervento, invece, di ripresentazione estetica è stato eseguito tra l'agosto del 1994 e settembre 1996 sotto la direzione di Giordana Benazzi, con la cooperativa COO.BE.C di Spoleto. Gli affreschi fino alla completa scopritura furono nascosti, a causa del cambio di destinazione d'uso dell'ambiente, da diverse stesure di scialbatura pesante. Gli stessi lavori riportarono alla luce, tracce dell'originario soffitto a travature lignee, caratteristica, che lo distingue dagli altri ambienti. (Benazzi, 1996, p.29).(<http://polomusealeumbria.beniculturali.it>) Dalle analisi delle fasi costruttive elaborate dalla COO. BE.C di Spoleto per la Camera Pinta, al termine del restauro si sono evinte tre fasi: durante la prima fase, risalente alla fine del sec. XIV fino alla metà del sec. XV, la destinazione d'uso dell'ambiente era destinato a quello di Camera del Governatore, diviso da un arco a pieno centro con porta di accesso dal Salone d'Onore. L'ambiente era dotato di un bagno, di un armadietto e di due ampie finestre. Il soffitto era composto da travi di legno. La decorazione pittorica si è in parte sovrapposta alla decorazione precedente come nel caso dell'affresco de il "Bagno nella Fontana" (lato sud, parete est). Durante la seconda fase costruttiva, dalla metà del sec. XV al sec. XVIII, la camera del Governatore viene divisa in due parti da un setto posto sotto l'arco centrale e la porta di accesso dal Salone d'Onore viene dotata di un portale di pietra. Il soffitto viene demolito e vengono costruite a luogo di questo due volte, una a botte e una a padiglione. Gli affreschi risultano in parte scialbati e viene dipinta una Madonna di cui rimane il cartiglio che dal 1997 si identifica con "Dama che intreccia un serto di fiori e foglie" (spazio di risulta dell'arco centrale e parete ovest). Le finestre vengono ampliate. Nella terza e ultima fase che va dal XIX al XX sec., l'uso dell'ambiente diviene carcerario. Non esiste più l'accesso dal Salone d'Onore ma viene realizzata una scala che collega il mezzanino della stanza sottostante con ingresso nel Cortile delle Armi. Le due finestre vengono adeguate alle grate carcerarie. Viene aperta una nuova finestra (lato sud, ambiente ovest) e il camino (lato sud, parete est) viene demolito.